

Dai pipistrelli la proteina per difenderci dagli attacchi cardiaci

Il «bacio del vampiro» come rimedio principe per gli attacchi cardiaci potrebbe essere la nuova frontiera della medicina di domani? Ad affermarlo è un gruppo di scienziati americani dopo uno studio su una particolare proteina con proprietà anticoagulanti che si trova nella saliva dei vampiri, ossia di quei pipistrelli che si nutrono del sangue delle loro vittime.

Polemica in Francia tra autorità scientifiche sull'Aids

Gli omosessuali e i tossicodipendenti sono i responsabili della morte degli emofilici e delle altre persone che hanno ricevuto trasfusioni prima che si sapesse sorvegliare il loro sangue, e sono i responsabili della morte futura di milioni di persone e ormai non è perché stiamo rilanciando l'industria giapponese del caudò che possiamo ritenere soddisfatti a scriverne queste crude e inusitate parole.

Via libera del Senato Usa alla Stazione orbitale Freedom

Malgrado la «levata di scudi» di buona parte del mondo scientifico americano, il Congresso Usa vuole andare avanti con la costruzione della Stazione orbitale «Freedom» che dovrebbe servire da trampolino di lancio per missioni verso Luna e Marte.

Può una campagna pubblicitaria raffreddare l'effetto serra?

A chiudersi, con malcelata ironia, è l'autorevole rivista scientifica americana «Science» a commento di una campagna pubblicitaria che nello scorso mese di maggio è stata lanciata dal Consiglio di Informazione sull'Ambiente nella città di Minneapolis.

PIETRO GRECO

La terapia sperimentale che ha reso possibile una vita sociale accettabile a 44 pazienti ideata dalla Clinica neurologica dell'Università «La Sapienza»

«Risvegli» dal Parkinson

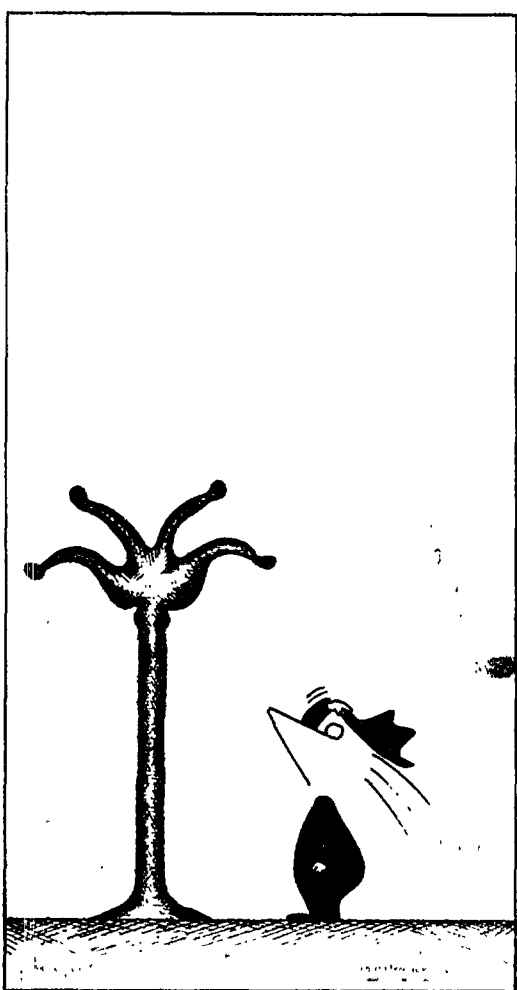
Il morbo di Parkinson consiste essenzialmente in una drammatica «caduta» della dopamina che provoca la degenerazione di una piccola area chiamata «substantia nigra», localizzata nella parte più alta del tronco dell'encefalo.

GIANCARLO ANGELONI

È una storia di ricerca che va avanti da cinque anni, che ha costi piuttosto elevati come per tutte le terapie sperimentali, ma che ha dato finora, su quarantatré pazienti, risultati eccezionali. Pazienti parkinsoniani, ai quali un sistema computerizzato - si tratta di somministrazione sottocutanea di farmaci, mediante un microinfusore collegato con una pompa - consente di svolgere una più che accettabile vita di relazione.

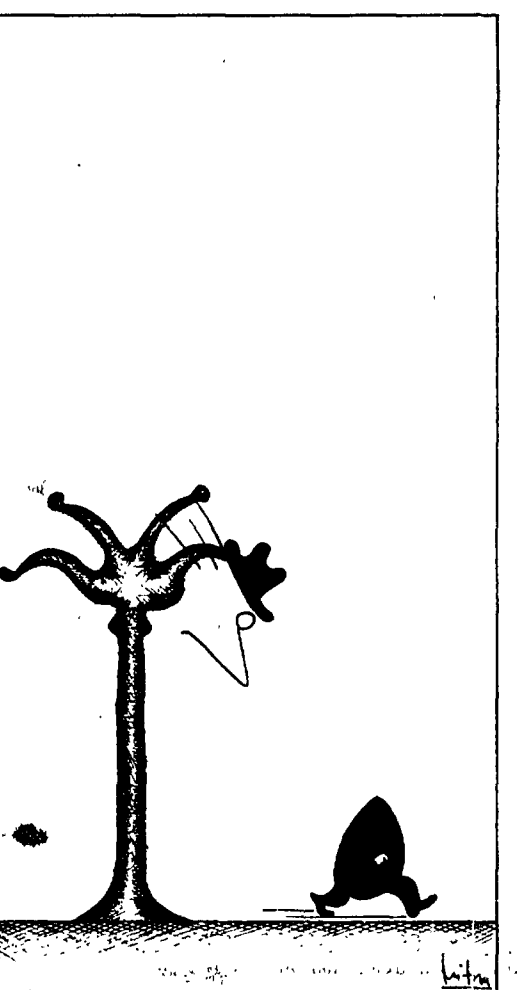
Il morbo di Parkinson - un quadro concettuale tutto francese, creato nell'Ottocento da Jean-Martin Charcot, oggi considerato inadeguato perché si sa bene che la sindrome coinvolge più strutture del cervello di quanto un tempo si pensasse - è essenzialmente una drammatica caduta di dopamina. Nei pazienti parkinsoniani una piccola area pigmentata, chiamata «substantia nigra», localizzata nella parte più alta del tronco dell'encefalo, va incontro a degenerazione cellulare a causa di una carenza di dopamina, appunto una sostanza normalmente prodotta dalla «substantia nigra» e contenuta in strutture funzionalmente collegate con essa, chiamate gangli della base.

Il «miracolo» L-dopa, il farmaco che negli anni Settanta rivoluzionò il trattamento del parkinsonismo (e anche le battute d'arresto che poi ne seguirono), ha dato al mondo l'opportunità di conoscere storie straordinarie, attraverso «Risvegli» di Oliver Sacks, il medico inglese che per primo usò la sostanza in veri e propri «relitti umani», colpiti, in anni molto lontani da forme di parkinsonismo dovute ad un'encefalite letargica da virus lento.



Disegno di Mitra Divshali

L'unica arma di cui dispone la medicina, per le 400.000 persone che ogni anno, in Italia, vengono colpite dal morbo di Parkinson e dalle malattie extrapiramidali, resta la terapia farmacologica. Dai tentativi sperimentali, attraverso moltiplicazione di farmaci, come quelli allo studio all'Università di Roma, ai ritrovati più collaudati e a quelli nuovi.



Disegno di Mitra Divshali

quelli in età molto più giovanile, e quelli in età più avanzata - gli aggiornamenti terapeutici misurano una linea di tendenza costante: mantenere in modo più stabile possibile i contenuti ematici del farmaco, perché un'entrata in circolo molto rapida causa una sovraeccitazione recettoriale.

Troppi errori nella cura. Medici sotto accusa?

Sono spesso inadeguate le cure per il Parkinson? Può sembrare anacronistico, ma il morbo di Parkinson - che è pur sempre in aumento, per l'incremento in tutto il mondo della popolazione anziana - restano oggi un campo di diagnosi errate, di cure tardive, di false credenze.

Come è un problema specialistico - aggiunge Agnoli - il punto è qui. Gli errori, tantissimi, vengono commessi dal medico patito oppure quando interviene uno specialista che non sa di discipline neurologiche: il può negare, così, un Parkinson, a favore di un'artrosi o spasmo; oppure, b) si può curare, addirittura per anni, scambiandolo per una lepreziosa.

La Lega italiana per la lotta contro il morbo di Parkinson e le malattie extrapiramidali si formò nel 194 come Gruppo di studio del Parkinson e solo successivamente, nel 1983, si costituì come ente morale. Fin dall'ausa fondazione si pose lo scopo di privilegiare i contatti scientifici interdisciplinari, per cercare di creare una rete di centri, in ogni sede universitaria o ospedaliera, che avesse un carattere uniforme e armonizzato dal punto di vista diagnostico terapeutico, ponendo tra l'altro un argine ai «viaggi della speranza».

Il nuovo numero della rivista «Giano» propone un'analisi a tutto campo della guerra «chirurgica» delle Nazioni Unite all'Irak di Saddam

Ripensare la pace dopo il Golfo

VITTORIO SILVESTRI

Il nuovo numero di «Giano. Ricerche per la pace», la rivista diretta dallo storico Luigi Cortesi (n. 7, edita dalla Cuen di Napoli), è il primo ad uscire dopo la guerra del Golfo; dopo un evento, cioè, che ha drammaticamente rimotivato la ragione stessa d'esistenza di un movimento pacifista e di uno strumento, come appunto «Giano», che si caratterizza per la scelta non di un tema disciplinare o di un orizzonte politico-ideale di riferimento, ma per una opzione di fondo: quella di esprimere un punto di vista rigorosamente interdisciplinare e aperto alle più diverse posizioni sulle questioni della pace e della guerra.

È stata annunciata, determinata e «scientificamente» preparata dagli Usa mostrando, così, il volto barbarico di una guerra che nel suo pretendere «chirurgica» è costata in realtà la vita di migliaia e migliaia di civili. La conclusione di Santarelli è che «con la guerra del Golfo si delinea la figura relativamente nuova di un imperialismo globale, e il suo clamoroso ritorno sulla scena - peraltro in una difficile congiuntura economica - in una fase di svolta tra un'epoca e l'altra».

Un convegno al Pasteur di Parigi sulle malattie legate alla prima scolarizzazione. Una ricerca dimostra che i bambini che frequentano la scuola materna sono più esposti

L'asilo, calamita per virus e batteri

NICOLETTA MANUZZATO

Tutti i genitori lo sanno: quando il bambino comincia a frequentare il nido o la scuola materna, si trasforma in una sorta di calamita per ogni genere di malanni. Non solo le classiche malattie infantili, come la scarlattina o la varicella, ma parassitosi, influenze, ecc. ecc., favorite dalla vita in comunità e, per i più piccoli, dall'immaturità immunitaria. Il problema, a quanto pare, non è avvertito soltanto in Italia, se la Società francese di Aerobiologia ne ha parlato addirittura in un convegno, tenutosi presso l'Istituto Pasteur di Parigi nelle settimane scorse.

Il fenomeno dunque è più complesso di quanto appaia a prima vista e i fattori in gioco sono molteplici. Dal convegno parigino ne è emerso uno finora trascurato: il micro-clima all'interno degli asili. Sulla base di un indice di misura della qualità dell'aria negli ambienti chiusi, indice che associa diversi parametri (dal tasso di ossido di carbonio prodotto dalle combustioni al numero di batteri in circolazione), alcuni asili francesi sono stati posti a confronto con scuole, abitazioni, uffici, ospedali. Non sono usciti, in verità, piuttosto male: nella graduatoria figurano al penultimo posto, superati solo dagli edifici fatiscenti. Una migliore aerazione di locali potrebbe influenzare in positivo la situazione sanitaria dei piccoli ospiti? La risposta degli operatori del settore è senz'altro affermativa, anche se da più parti si invita alla prudenza e a non sperare in interventi miracolistici.

realità gli anticorpi di origine materna sussistono dopo i tre mesi solo in un percentuale assai ridotta di bambini. Perché allora i piccoli dei paesi industrializzati non si ammalano? Perché gradualmente trascorrono il prim'anno di vita in famiglie nucleari, mentre nei paesi poveri prevalgono ambienti sovraffollati. Altra ipotesi per la quale non sussistono prove certe quella che collega l'insorgenza del morbo in Terzo mondo all'andamento climatico al periodo delle piogge o alla stagione secca. Studiando poi da vicino il fenomeno svedese che in alcuni paesi i processi di aggregazione avvengono nella stagione umida, in altri nella stagione secca. Ed è a questi momenti di aggregazione, e non alla situazione atmosferica, che va collegato l'insorgere della malattia, il parole povere è soprattutto il contatto fisico, la vicinanza con chi ne è affetto, la vera causa di tali patologie e l'unicissima risposta sicura è la vaccinazione, per tutte le malattie prevenibili con il vaccino.